Il capo del governo haitiano Duvalier

Il presidente dominicano, Juan Bosch

Dietro le pressioni degli USA che vorrebbero sbarazzarsi della scomoda dittatura di François Duvalier nella repubblica haitiana

L'OSA interviene nel conflitto tra Haiti e San Domingo

SANTO DOMINGO, 29.

Il governo di San Domingo ha protratto alle otto di stasera (le 2 di mattina del 30 aprile, secondo l'ora italiana) l'ultimatum rivolto alla repubblica di Haiti per il ritiro delle truppe dalla sede dell'ambasciata dominicana a Port-au-Prince. Tutti i militari in licenza sono stati richiamati. In un'allocuzione alla radio-TV il presidente dominicano Juan Bosch ha dichiarato che, se alla scadenza dell'ultimatum non saranno cessati «tutti gli oltraggi contro la repubblica dominicana», questa porrà fine alle offese con «tutti i mezzi».

Bosch ha accusato il governo haitiano di Francois Duvalier — cui gli Stati Uniti hanno tolto da tempo ogni forma di aiuto — di avere complottato contro la sua vita e di avere violato l'ambasciata dominicana. Intanto l'Organizzazione degli stati americani (OSA) ha deciso di inviare ad Haiti una commissione d'inchiesta e di convocare il comitato provvisorio consultivo «per cercare di prevenire un conflitto». Le truppe dominicane si stavano infatti ammassando alla frontiera con Haiti.

Tra le due repubbliche confinanti sulla stessa isola — a poca distanza da Cuba — le relazioni diplomatiche sono rotte da ieri sera. La tensione tra i due paesi, latente da quando a San Domingo ha assunto la carica di presidente Juan Bosch, si era precipitosamente acuita a partire da giovedì, quando due guardie del corpo dei figli del presidente haitiano Duvalier erano state uccise in un attentato. Tra venerdì e sabato, non meno di quindici persone sono state uccise ad Haiti. Secondo Duvalier sono i dominicani che tramano contro il suo regime. Secondo Bosch, è Duvalier che appoggia agenti del defunto dittatore dominicano Trujillo nell'organizzazione di un complotto contro la presidenza di Bosch. Sta di fatto che la posizione più scomoda sembra essere oggi quella di Duvalier che, osteggiato dagli Stati Uniti, vede il suo regime dittatoriale vacillare per la defezione di numerosi elementi dell'esercito. Francois Duvalier occupa la sua carica dal 1957, quando fu eletto per un mandato di sei anni. Nell'aprile del 1961 fu annunciata la sua rielezione, nonostante che il mandato non fosse ancora scaduto.

In effetti, gli Stati Uniti considerano San Domingo come la parte «liberata» dell'isola e Haiti quella ancora da «liberare», secondo i canoni della dottrina che si appoggia — per esempio — nel Venezuela sulla dittatura di Betancourt. Sotto un certo profilo formale, il regime di Bosch a Santo Domingo è qualcosa di diverso dalla sanguinaria dittatura dei Trujillo. Parlare di «liberazione» è tuttavia perlomeno prematuro, nonostante che Bosch si sia recentemente astenuto dall'appoggiare al Consiglio dell'OSA una proposta americana per la costituzione di un comitato contro «le attività sovversive» in America Latina, che dovrebbe agire con o senza l'approvazione dei governi interessati. Alla astensione si era però associato anche il governo di Haiti, mentre un governo decisamente antiinterventista, come quello del Brasile votava decisamente contro la proposta USA.

Sta di fatto che stamattina il New York Herald Tribune attaccava pesantemente il regime di Duvalier scrivendo che «la OSA deve agire nella repubblica haitiana... sottoposta alla legge tirannica del presidente Duvalier». Questi — scrive il giornale americano — «teme evidentemente che la disapprovazione americana preannunci la sua caduta, come avvenne per Trujillo, e per questo ha selvaggiamente colpito un nuovo amico degli Stati Uniti, la repubblica dominicana, invadendo la sua ambasciata a Port-au-Prince».

«Bombardare Hanoi» chiede un senatore

WASHINGTON, 29

Un senatore americano ha apertamente consigliato l'aggressione al Viet Nam del nord e il bombardamento di Hanoi da parte degli Stati Uniti. Prendendo la parola nel corso di una intervista alla televisione, il democratico Stuart Symington ha dichiarato ieri sera che se la crisi nel Laos non potesse essere risolta pacificamente gli Stati Uniti dovrebbero predisporre un'azione militare nel Nord Viet Nam. «Poichè l'infiltrazione comunista nel Laos proviene dal Nord Viet Nam, ha detto l'irresponsabile senatore, gli Stati Uniti dovrebbero prendere in considerazione l'eventualità di bombardare Hanoi, capitale di questo paese».

Secondo Symington per l'aggressione al Nord Viet Nam occorrerebbero «pochi rinforzi americani»

RAU

Nasser venerdì ad Algeri

IL CAIRO, 29

Da fonte autorizzata è stato annunciato che il presidente Nasser lascerà l'Egitto domani a bordo dello yacht presidenziale, per recarsi ad Algeri in visita ufficiale. Il suo arrivo nella capitale algerina è previsto per venerdì 3 maggio.

Il presidente Nasser — ha aggiunto la fonte sopracitata — sarà accompagnato dai vice presidenti Abdel Latif Boghadi, Kamal el Din, Hussein e Zakaria Mohieddin, da un membro del consiglio presidenziale, Kamal Refaat, e dai ministri degli esteri e del lavoro.

URSS

Protesta a Washington per attacco a peschereccio

MOSCA, 29

Il governo sovietico ha inviato una seconda nota al governo americano per protestare contro il bombardamento di una imbarcazione sovietica da pesca avvenuto al largo della costa della Virginia l'8 marzo. Il governo dell'URSS protestò con una nota il 12 marzo, alla quale il governo americano rispose evasivamente

Nella nuova nota al Dipartimento di Stato vengono ribadite le proteste contenute nella nota precedente, e sono respinte le tesi americane sull'incidente: gli Stati Uniti sono in particolare accusati di aver «violato principi generalmente riconosciuti di diritto internazionale» svolgendo esercitazioni navali in alto mare.

«Il più aspro scontro degli ultimi 30 anni in Germania»

Bonn: scioperano i metallurgici

La lotta è iniziata nel Baden-Wuertemberg dove i padroni decretano la serrata - Gli 800.000 della Ruhr pronti a incrociare le braccia

MANNEHEIM — Operai della «Mercedes» in sciopero con cartelli sui quali si legge «Quattro miliardi di marchi per il signor Flick (il padrone della fabbrica). Per quanto tempo starete ancora a guardare in silenzio?»; oppure: «Quello che il popolo produce appartiene al popolo!». «Equa distribuzione dei prodotti sociali»

(Telefoto Ansa-A.P.-l'Unità)

BONN, 29

Una gigantesca battaglia frontale è stata ingaggiata nella Germania federale dai lavoratori metallurgici: nel Baden-Wuertemberg oltre 100.000 operai sono già scesi in sciopero, altri cinquecentomila si apprestano ad iniziarlo e su pressione della massa degli iscritti la direzione dei sindacati della Ruhr ha deciso l'astensione dal lavoro, nella seconda settimana di maggio, degli ottocentomila metallurgici di questa regione. Allo sciopero, gli industriali del Baden Wuertemberg hanno risposto con un atto gravissimo: decretando la serrata per una serie di fabbriche, colpendo 320.000 lavoratori. Nella Germania occidentale la serrata significa il licenziamento immediato delle maestranze.

La fermezza e la compattezza dei metallurgici hanno colto di sorpresa i padroni e le stesse autorità governative. Ciò si spiega con l'abitudine dei governanti e della classe padronale di considerare lo sciopero come «un malanno» dal quale l'ordinata Repubblica federale, la terra del cosiddetto «miracolo economico» non era colpita. In effetti rarissimi e limitati sono stati in tutti questi anni gli scioperi, e ciò non tanto perchè mancassero alle classi lavoratrici ragioni di rivendicazioni o di lotte, quanto per l'opportunismo dei dirigenti socialdemocratici propensi sempre ad ogni compromesso con la classe padronale. Questa volta la combattività dei metallurgici sembra indubbia: se i dirigenti del sindacato I.G. Metall non tradiranno le aspirazioni dei loro iscritti — pronunciatisi nei giorni scorsi a stragrande maggioranza per lo sciopero — allora questo sarà veramente «il più aspro conflitto sindacale da treta anni a questa parte» come allarmatissima scrive la stampa borghese di Bonn.

I metallurgici sono scesi in lotta per il rifiuto dei padroni di aumentare dell'otto per cento i salari (una controproposta per un aumento del 3,5 per cento è stata definita «vergognosa» dai sindacati). In realtà i mostruosi profitti realizzati dai moopolisti tedeschi e il drammatico aumento del costo della vita hanno mostrato ai lavoratori il vero volto del «miracolo economico» e il vero significato delle teorie erhardiane sull'armonia delle classi e sulla «sozialpartnerschaft», teorie con le quali il gruppo dirigente di Bonn scarica sulle spalle delle masse lavoratrici il peso del riarmo tedesco occidentale.

L'unità e la compattezza sono le condizioni per il successo di questa lotta dei metallurgici che rappresenta il primo passo per l'affermazione dei diritti della classe operaia tedesco-occidentale. La compattezza, per la verità, ha caratterizzato la prima giornata di sciopero che ha visto incrociare le braccia 45.000 metallurgici a Stoccarda e altrettanti a Mannheim, 8.000 a Schwenningen e 7.000 a Gaggenau. Gli scioperanti si sono radunati davanti ai cancelli della «Daimler-Benz», della «Brown-Boveri» e della «Bosch» ed hanno istituito numerosi picchetti. Su tutti gli ingressi degli stabilimenti campeggiano grandi cartelli: «Qui si sciopera» e «Collega unisciti a noi». Il sindacato diffonde un bollettino quotidiano dal titolo «Notizie dello sciopero». In esso il leader regionale della IG Metall scrive: «Diamo battaglia uniti e compatti: la vittoria sarà nostra». Allo sciopero partecipano in gran numero anche i lavoratori italiani.

Iniziando la visita in Polonia

Mons. Koenig si incontra con Wyszynski a Cracovia

I due cardinali saranno oggi nella capitale

VARSAVIA, 29

Il cardinale Wyszynski, primate di Polonia, e il cardinale austriaco Franz Koenig, arcivescovo di Vienna, si sono incontrati questo pomeriggio a Cieszyn, una cittadina a sud di Cracovia. Wyszynski si è recato a Cieszyn in macchina per accogliere Koenig, che giunge in Polonia per una visita di quattro giorni. I due prelati sono poi ripartiti per Cracovia, dove hanno trascorso la notte in attesa di ripartire, domani, per Varsavia.

Monsignor Koenig, il quale è accompagnato da monsignor Franz Willinger e da altri religiosi, sarà ospite di Wiszynski nella sua visita in Polonia. Come si ricorderà, egli è reduce da Budapest, dove ha conferito con il cardinale Mindszenty in merito alla possibilità di una visita di quest'ultimo in Vaticano. La visita di Koening in Polonia, dove da oltre dieci anni non veniva un prelato di così alto rango, non ha tuttavia alcun rapporto con quella missione.

Secondo un annuncio ufficiale dell'arcivescovado, Koenig visiterà parecchie città polacche e avrà colloqui con numerosi vescovi in forma «puramente privata». Venerdì egli presenzierà ad una cerimonia religiosa presso il santuario della «Madonna nera» di Czestochowa.

Per il 4-5 maggio

Adesioni alla Conferenza per la Spagna

Nuove adesioni sono pervenute alla Conferenza straordinaria per la Spagna, indetta a Parigi nei giorni 4 e 5 maggio dalla Conferenza dell'Europa occidentale per l'amnistia ai detenuti politici spagnoli: Umberto Serafini, presidente della fondazione «Adriano Olivetti», maestro Luigi Nono, musicista, prof. Rosario Assunto, senatore Piero Montagnani Marelli.

Enti, associazioni personalità di ogni tendenza politica e corrente di pensiero hanno inviato la loro adesione da 17 paesi dell'Europa occidentale. Fra le numerose adesioni italiane, citiamo quelle del prof. Giorgio La Pira, sindaco di Firenze; del prof. Enzo Enriquez Agnoletti, vice sindaco di Firenze; del prof. Giancarlo Vigorelli, segretario generale della Comunità Europea degli scrittori; degli scrittori Giuseppe Dessì, Carlo Levi, Alberto Moravia, Vasco Pratolini; del dottor Salvatore Gianlombardo, presidente della prima sezione del Tribunale penale di Roma; del dott. Luigi Bianchi d'Espinosa, consigliere della Corte Suprema di Cassazione di Roma; del prof. Vittorio Bodini, dell'Università di Bari; del prof. Oreste Macrì, dell'Università di Firenze; del prof. Dario Puccini, dell'Università di Cagliari.

Emergenza sui confini giordani

IL CAIRO, 29.

Lo stato di emergenza è stato dichiarato oggi in tutte le regioni di frontiera della Giordania: così ha riferito radio Cairo.

Nelle stesse regioni è entrato in vigore un coprifuoco della durata di tredici ore. Inoltre, sempre secondo radio Cairo, forze saudiane sarebbero state concentrate alla frontiera giordana in esecuzione dell'accordo militare giordano-saudita.

Tre banditi a New York

Con la «roulette russa» rapinano un droghiere

Nostro servizio

NEW YORK, 29.

Arthur Novick, proprietario di una drogheria in un quartiere popolare di New York, è stato protagonista di un episodio che sembra ricavato più da un racconto poliziesco che dalla realtà.

Approfittando della giornata festiva, ieri sera Novick si è chiuso nel suo negozio per una attenta revisione dei libri contabili, una operazione, questa, che egli effettua con l'abilità di un esperto ragioniere una volta al mese. Come sempre, aveva lasciato socchiusa la porta del negozio; ad un certo momento, è stato costretto ad alzare la testa dal foglio su cui stava effettuando i conti, avendo sentito un rumore di passo Non ha fatto in tempo ad alzarsi dalla sedia, che subito si è visto di fronte tre uomini, che lo minacciavano, ciascuno con una rivoltella in pugno.

Dopo avere sprangato la porta del negozio per impedire spiacevoli sorprese, uno dei tre malviventi si è avvicinato al tavolo e ha detto con tono che non ammetteva replica: «Se ti è cara la vita, dicci dove tieni chiuso il denaro».

Arthur Novick si è stretto nelle spalle, ha girato la testa intorno cercando di fissare ciascuno dei tre banditi negli occhi, poi, con tono supplichevole e, nello stesso tempo, il più convincente possibile, ha risposto che denaro in bottega non ce n'era. Gli incassi venivano regolarmente depositati in banca ogni sabato: soddisfare la richiesta gli era perciò materialmente impossibile.

«Vi prego — ha concluso: — accertatevi voi stessi, frugate dove vi pare, ma vi assicuro che denaro liquido, qui, non ce ne è».

Lo hanno lasciato parlare quanto ha voluto, restando impassibili. Poi, senza neppure essersi consultato con gli altri due, quello che aveva rivolto la ingiunzione di consegnare il denaro e che aveva l'aria di essere il capo della *gang*, si è avvicinato alla sedia su cui si trovava seduto Novick e, senza dire una parola, ha tolto dalla pistola cinque cartucce, lasciando la sesta nel tamburo. Poi, di fronte agli occhi esterrefatti del commerciante, ha girato a mano e in fretta il caricatore, e infine lo ha bloccato.

«Ascolta — ha detto il bandito fissando Novick bene in faccia — ti dò una possibilità. Giocheremo la tua vita alla "roulette russa". Va bene?».

La cosiddetta «roulette russa» era in voga in America un secolo fa, nel West selvaggio, in mezzo ai cercatori d'oro, ai biscazzieri, agli avventurieri di ogni risma, come espediente per risolvere contese, duelli, rivalità. I due avversari si sparavano alla tempia un colpo per ciascuno. Questa volta, invece...

Il povero droghiere, il cui volto cominciava ad essere imperlato da grosse gocce di sudore, non ha risposto. Ancora una volta si è sentita la voce del bandito che, dopo avergli appoggiato la canna della rivoltella alla tempia, gli ha chiesto:

«E allora, dimmi: dov'è il denaro?». Silenzio. Dopo qualche secondo: «clik», uno scatto a vuoto dell'arma.

«Dov'è il denaro?». Silenzio, e poi: «click».

«Dov'è il denaro?». Ancora un breve silenzio, seguito per la terza volta dal sinistro scatto metallico.

Quando, per la quarta volta, si è sentito rivolgere la stessa domanda, Novick, che stava già per crollare, non ce l'ha fatta più e con mano tremante ha indicato un cassetto, dal quale uno dei banditi ha tirato fuori esattamente mille dollari, cioè poco più di seicentomila lire.

La somma pare che abbia soddisfatto i tre rapinatori. Fatto sta che, dopo essersi divise rapidamente le banconote sotto gli occhi del commerciante, sono usciti senza più rivolgergli la parola, mentre Novick, esausto per la terribile esperienza, si lasciava andare in terra, quasi svenuto, senza trovare la forza di rialzarsi per parecchio tempo

Quando finalmente ha ritrovato il controllo di se stesso, ancor prima di rientrare a casa ha denunciato l'accaduto alla polizia, alla quale inoltre ha fornito dati precisi sulle caratteristiche somatiche dei tre aggressori. Il pover'uomo ha anche spiegato alla polizia che, quando ha detto ai tre banditi di non avere soldi in negozio era assolutamente e sinceramente convinto di non averne. Solo quando si è sentito il freddo della canna della pistola sulla tempia, e negli orecchi il rumore agghiacciante del «click», solo allora, come in un lampo, si è ricordato che sua moglie gli aveva detto di aver messo nel cassetto mille dollari per un pagamento che avrebbe dovuto effettuare oggi.

«Sono sicuro che, senza quei mille dollari, a quest'ora sarei morto», ha commentato Arthur Novick al termine della drammatica deposizione alla polizia.

Jack Hand

PREMIO «LETTERA DI VENDITA» 1963

Il 12mo Premio «Lettera di vendita» viene indetto anche quest'anno dalla Rivista «L'ufficio Moderno» allo scopo di incitare al miglioramento delle argomentazioni di vendita e commerciali espresse mediante lettera o pieghevole.

Al concorso possono partecipare Aziende, Associazioni, Enti. Il bando si può richiedere alla: Segreteria del Premio «L'Ufficio Moderno», via Cosimo del Fante, 10 - Milano